



In collaborazione con:



Workshop

Dati geografici armonizzati e omogenei a scala nazionale: una chimera?

Un panel di "addetti ai lavori" si confronta alla Conferenza ASITA

Firenze, **16 ottobre 2014**

<http://www.asita.it/blog/workshop-a-cura-di-sinergis/>

Versione online:

http://www.sinergis.it/download/dati/Dati_Geografici_Armonizzati_e_Omogenei_a_Scala_Nazionale.pdf

1. Premessa

Nel workshop dello scorso ottobre un panel di 15 persone provenienti da enti pubblici, aziende private e associazioni, si è ritrovato a Firenze per discutere di “dati armonizzati”, non solo dal punto di vista tecnico ma anche semantico e di licenze d’uso: quali sono le priorità, i punti critici e le cose da fare per arrivare ad avere dati geografici relativi a indirizzi, reti stradali, idrografia, edifici, piani urbanistici, ... armonizzati e omogenei a scala nazionale?

Molte amministrazioni pubbliche, da tempo, hanno iniziato a implementare componenti di quelle che chiamiamo "Infrastrutture di Dati Territoriali" (IDT): geoportali, cataloghi e servizi di ricerca, servizi di consultazione e di download dei propri dati geografici.

Normalmente, però, i dati messi a disposizione sono semplici dataset piatti, a volte "*quick-and-dirty*", con modelli dati del tutto inesistenti o “locali”, semantiche differenti, e con un contenuto variegato e non armonizzato, in sistemi di riferimento ancora differenti. Tutto ciò nonostante una sempre maggiore richiesta di dati con licenze chiare e a costi marginali, e nonostante la Direttiva INSPIRE¹ da una parte e le specifiche nazionali sui DB Topografici² dall’altra prevedano di mettere a disposizione dati “armonizzati”, cioè strutturati in maniera omogenea.

Oltretutto a condizioni di accesso e uso diversi, e costi molto variegati tra loro.

Come sappiamo, sono tre i Regolamenti della Commissione Europea (1089/2010, e successivi emendamenti 102/2011 e 1253/2013) che definiscono come devono essere strutturati i dati affinché siano armonizzati; questi Regolamenti sono *legally binding* e prevedono “cosa” deve essere realizzato per ciascuno dei 34 temi (come devono chiamarsi le varie classi e i vari attributi, di che tipologia debbano essere, quali vincoli esistano, etc.) e rimandano a Technical Guidelines per specificarne le modalità implementative.

Analogamente, il Decreto Ministeriale 10 novembre 2011 “*Regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei database geotopografici*”³ mira a definire una struttura standard nazionale per la modellazione degli oggetti geografici⁴.

Molte Regioni, Province e Comuni stanno realizzando database topografici secondo le specifiche nazionali; nonostante ciò, pochi enti mettono a disposizione e distribuiscono i propri dati garantendone l’interoperabilità, risultato che può essere ottenuto tramite il rilascio del cosiddetto “National Core”; così come nessuno si sta preoccupando di rendere disponibili dati INSPIRE-compliant, tramite servizi interoperabili.

¹ <http://inspire.ec.europa.eu/>

² http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/allegato_1_decreto_DB_geotopografici.pdf

³ Vedi allegato a fine documento

⁴ Per esempio, Regione Emilia-Romagna sta facendo un’esperienza di applicazione delle “INSPIRE rules” nell’attuazione di una legge regionale che prevede la realizzazione del sistema informativo di reti acquedottistiche e fognarie, con aggiornamenti da parte dei gestori. Nel frattempo, Regione Lombardia ha coordinato la revisione e l’emissione delle “Specifiche tecniche per il rilievo e la mappatura georeferenziata delle reti tecnologiche del sottosuolo”, recepite a livello nazionale a gennaio di quest’anno (http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documentazione_trasparenza/specifica_reti_sottoservizi_ver.2.0_completa_pubblico.pdf) con l’obiettivo di renderle anche compatibili con le Data Specification INSPIRE.

2. Le indicazioni emerse durante il workshop

I punti e le indicazioni emersi durante il workshop sono stati diversi, e abbracciano sia aspetti tecnici, sia organizzativi.

Nei paragrafi successivi le citazioni dei *panelist* sono riportate in “*corsivo*”, e organizzate in un testo di riepilogo complessivo.

Nel testo, inoltre, sono state incluse alcune considerazioni provenienti dallo studio del progetto FP7 smeSpire⁵, che nel 2013 ha analizzato il settore privato GeoICT italiano intervistando sia aziende private, sia enti pubblici. Il progetto smeSpire rappresenta il primo studio di settore a livello europeo sulle imprese private GeoICT, e costituisce una ricerca approfondita ed un’analisi mirata del settore privato in relazione alla Direttiva INSPIRE.

Tra gli enti dei vari livelli e tra le aziende private del settore GeoICT esiste una forte eterogeneità di vedute sull’importanza di mettere a disposizione dati secondo una struttura comune nazionale (es. specifiche per i database topografici) o europea (*Data Specification* INSPIRE).

Come rilevato durante il progetto smeSpire, in generale c’è una bassa conoscenza degli obiettivi della Direttiva INSPIRE e delle specifiche tecniche per l’interoperabilità dei dati geografici, sia tra le aziende GeoICT che tra gli enti pubblici. I principi di INSPIRE, le sue *Implementing Rules* e le sue specifiche tecniche sono pressoché sconosciute a livello sub-regionale; la situazione cambia poco pensando alle specifiche nazionali, spesso connesse a tematiche e politiche particolari, riguardanti l’ambiente (es. monitoraggio qualità dell’aria) oppure ancora troppo legate alla tradizione cartografico/topografica (es. specifiche di contenuto per i database geotopografici).

Un presupposto essenziale indicato durante il workshop è quello di “*iniziare a vedere i propri dati con gli occhi e i punti di vista degli altri*”.

Spesso, inoltre, solo alcuni bravi tecnici conoscono bene e a fondo gli obiettivi di queste norme comunitarie e nazionali in materia, obiettivi che sono quasi completamente ignorati dal livello politico e dai *decision maker*.

A questi gap, infine, si deve aggiungere la “*manca di coordinamento e di strategia e sinergia con le iniziative di e-Government*”, che troppo spesso non considerano l’elemento “location” se non come un mero espediente per rappresentare alcuni dati, e non come fattore abilitante d’integrazione e interoperabilità: il fattore “location” nelle politiche di e-Gov, inoltre, permette di aumentare esponenzialmente il valore delle informazioni stesse. Per esempio, nel caso del sistema SIATEL dell’Agenzia delle Entrate, i dati puntuali di consumi energetici delle utenze gas ed elettriche hanno riferimenti all’indirizzo delle utenze, indirizzo che quasi sempre deve essere “normalizzato” rispetto a qualche anagrafe comunale o regionale.

⁵ <http://www.smespire.eu/published-by-smespire-the-first-study-on-the-geo-ict-sector-in-europe/> e <http://www.smespire.eu/translations-of-the-study-on-the-geo-ict-sector-in-europe-available/>

Avere dati armonizzati secondo specifiche comuni è visto più in termini di “obblighi formali”: manca una visione chiara di casi d’uso per l’interscambio dei dati tra le pubbliche amministrazioni, e tra queste ed il settore privato, le associazioni e le comunità (es. OpenStreetMap).

Diversi *panelist* del settore pubblico hanno invece sottolineato la totale assenza di “*budget finalizzato e specifico*” per attività di armonizzazione e di coordinamento: queste attività sono spesso affidate alla capacità individuale di dirigenti e funzionari, che devono trovare finanziamenti in progetti di ricerca/sviluppo o iniziative “spot”.

INSPIRE, così come le specifiche sui database nazionali, non sono visti come una priorità: spesso non sono nemmeno considerati come attività istituzionali. Il tutto, inoltre, in un contesto di generale over-legislazione, con norme e standard tecnici regionali, nazionali ed europei, che spesso sono in sovrapposizione tra loro.

Come emerso durante la discussione, occorre passare dall’approccio “*norma, adozione, implementazione*” a un approccio “*obiettivi, norme, implementazione*”.

La necessità di costruire strategie e progetti interregionali per una “*interoperabilità strutturale e semantica delle banche dati*” è vista quasi sempre in termini di implementazione fisica di una “*base dati comune*”: durante il workshop è emersa anche l’idea di un database nazionale, centralizzato, magari strutturato secondo il cosiddetto “National Core” (cioè il nucleo minimo definito dalle specifiche sui database geotopografici) in modo da “*avere lì la copia di riferimento*”, senza però dire nulla sui meccanismi di interscambio, sui servizi di ricerca, di accesso, di download, di replica e sincronizzazione rispetto ai database locali.

Come emerge dallo studio condotto da smeSpire, le Regioni italiane spendono annualmente una cifra complessiva di circa 30mln € per sviluppare e mantenere le componenti delle loro Infrastrutture di Dati Territoriali; ovviamente questa stima è approssimata (ma per difetto) e non tiene conto delle differenze che esistono tra Regione e Regione. A tale proposito, alcuni *panelist* hanno ricordato che sia quelle INSPIRE che le specifiche nazionali sono “*norme*”, ed in quanto tali le attività di predisposizione di dati armonizzati dovrebbero rientrare nei *compiti istituzionali degli enti pubblici*.

Come evidenziato da alcuni *panelist* del workshop, è necessario un maggiore “*coordinamento degli sforzi (anche economici) per sviluppare strumenti aperti per l’implementazione dei processi di armonizzazione*”, cercando attentamente “*i fondi per operare attività di armonizzazione dati e di formazione su INSPIRE*”.

La necessità di incentivare e finanziare “*azioni formative del personale al fine di garantire le adeguate conoscenze*” è stata un filo conduttore dell’intero workshop. In generale, occorre “*sollecitare azioni di formazione e di know-how sugli standard sui dati territoriali*”, e raccogliere le “*buone pratiche cercando di ottimizzare le proprie risorse*”.

L'idea di fondo è quella di *“raccontare meglio le diverse esperienze”* messe in atto dalle amministrazioni e dalle aziende, andando oltre la solita autoreferenzialità e oltre i singoli canali e portali web locali, sfruttando per esempio il catalogo delle *“Best Practice Catalogue smeSpire”*⁶.

Bisogna inoltre creare *“iniziative di comunicazione/formazione”* in modo da risolvere il problema di un'assenza di coordinamento nazionale: sulle specifiche dei database topografici e (ancor di più) su INSPIRE è mancato finora coordinamento operativo degli enti centrali, con quelli di livello regionale – se si esclude l'impegno di supplenza del CISIS-CPSG, peraltro supportato solo da un numero limitato di enti – abbandonati alla volontà individuale di pochi tecnici realmente in grado di creare un contesto di interoperabilità tra Comuni e Province.

In questo contesto, il settore privato costituito dalle aziende GeoICT può giocare un ruolo importantissimo: occorre abbandonare la logica di azienda privata come semplice *“fornitore di servizi”* e concentrare l'attenzione sulle possibilità che possono derivare da una reale e concreta cooperazione tra pubblico e privato: laddove le scelte vengono condivise inizialmente tra PA e aziende, non può che accertarsi un beneficio per entrambi.

Nonostante solo un terzo delle aziende GeoICT abbia un qualche impegno formale nell'implementazione di INSPIRE o di database topografici (es. in gare per implementazione di software o forniture di servizi) le stesse aziende possono costituire un grande supporto per gli enti pubblici in attività di *training* e formazione su queste tematiche.

Inoltre, considerando che aziende GeoICT lavorano generalmente a livello locale⁷, è opportuno che, definite a livello nazionale le regole comuni, tali regole servano per *“condividere processi e metodi per la standardizzazione dei dati, coinvolgendo a tal fine gli enti di minori dimensione insieme a tali aziende”*.

A livello nazionale, invece, è necessario *“ragionare su cosa è davvero “core” (obbligatorio) e cosa invece può essere opzionale”*.

La complessità delle norme e delle specifiche tecniche costituiscono un limite per ottenere informazioni geografiche interoperabili e interscambiabili ; in alcuni casi tali specifiche stanno soltanto estendendo gli standard internazionali (ad esempio ISO e OGC). Pertanto, in linea di principio, tali specifiche dovrebbero essere facili da implementare, anche se a volte sono in conflitto con standard *de facto* ampiamente utilizzati.

È necessario avere dati *open*, ma l'apertura dei dati deve avvenire *“curandone la bontà”*: è necessario produrre *“dati corretti”*, sia dal punto di vista strutturale e semantico che dal punto di vista della qualità del contenuto.

⁶ <http://best-practices.smespire.eu/>

⁷ <http://www.smespire.eu/published-by-smespire-the-first-study-on-the-geo-ict-sector-in-europe/>

Sul primo (struttura e semantica) occorre investire in *“strumenti di validazione dei dati”*, puntando *“sugli standard esistenti ed in particolare su strumenti e dati che adottano tali standard”*.

Sul secondo punto (qualità del contenuto) bisogna invece iniziare a vedere le iniziative di *crowdsourcing* (OpenStreetMap in primis) *“non solo come output dei processi interni di gestione di dati autoritativi, ma come un modo concreto per aumentare la qualità”*: spesso, infatti, la qualità temporale e tematica delle informazioni raccolte in OpenStreetMap è maggiore di quella di dati di fonte autoritativa, cioè gestiti dalle amministrazioni pubbliche.

Fondamentale, in tutto ciò, è che i dati siano *“descritti (metadati), rappresentati (stili), distribuiti (formati e servizi) utilizzando standard aperti e condivisi a scala internazionale”*, tutto ciò tenendo conto delle sostanziali differenze di approccio organizzativo e operativo tra la armonizzazione dei dati esistenti e la produzione di nuovi dati.

Riassumendo, occorre investire in:

- **Comunicazione**, per far conoscere meglio ed in maniera più semplice perché servono dati open *“armonizzati”*
- **Formazione**, coinvolgendo e *“sfruttando”* le competenze delle aziende private su standard e specifiche tecniche GeoICT
- **Disseminazione**, raccogliendo e divulgando esempi di buone pratiche, su un catalogo nazionale (es. Best Practice Catalogue smeSpire⁸)
- **Apertura** di dati omogenei armonizzati, tenendo presente le diverse esigenze rispetto al contesto dei dati esistenti e a quello relativo alla produzione di nuovi dati.

⁸ <http://best-practices.smespire.eu/>

3. Formulazione di strategie e azioni conseguenti

I pareri e i suggerimenti raccolti sul tema discusso durante il *workshop*, illustrati nel capitolo precedente, possono essere rielaborati per individuare strategie applicabili per favorire la creazione di dataset armonizzati a livello nazionale, conforme ai principi INSPIRE e alle *policy* dell'Agenda Digitale nazionale. In questo capitolo è descritto l'approccio seguito per caratterizzare tale sintesi e le conclusioni ottenute attraverso la sua applicazione.

Per ottenere questo risultato può essere adottato lo schema SWOT, utilizzato per svariati contesti, in cui un'organizzazione debba individuare un percorso per raggiungere un obiettivo dato. Infatti, tutti gli apporti forniti dai partecipanti al *panel* possono essere considerati e distribuiti –come fossero tanti *post-it*– all'interno di una matrice SWOT, cioè una matrice i cui elementi identificano i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) rispetto all'obiettivo definito, oggetto dell'analisi.

Assunto quale obiettivo la “Creazione di dati geografici armonizzati e omogenei a scala nazionale” la matrice SWOT è stata qui utilizzata per individuare possibili strategie adottabili dalla comunità Geografica per raggiungere tale obiettivo.

A questo riguardo, sulla base degli input ricevuti complessivamente dai partecipanti al *panel*, gli elementi “S-W” caratterizzanti la comunità Geografica e quelli “O-T” riguardanti il contesto esterno entro cui essa opera, sono stati così sintetizzati:

- *Strength*: il *know-how* specifico della comunità Geografica;
- *Weaknesses*: la distribuzione disomogenea di tale *know-how*, tra le diverse componenti (tecnica, degli utenti, portatori d'interesse) e internamente ad ognuna;
- *Opportunities*: disponibilità di indirizzi relativi all'*open-gov* e di strategie nazionali per lo sviluppo digitale;
- *Threats*: perdurare di una scarsa attenzione della classe dirigente nazionale rispetto al tema trattato.

L'insieme dei contributi raccolti è stato quindi suddiviso tra i diversi elementi della matrice SWOT, tenendo presente la loro caratterizzazione, indicata sopra; perciò, ognuno è stato assegnato come contributo per la definizione delle possibili strategie, concentrando l'attenzione (si veda lo schema riportato nel prossimo capitolo) su quelle individuabili attraverso le seguenti combinazioni, corrispondenti al primo e al terzo quadrante:

- Strategia *Strengths-Opportunities* (S-O) cioè che faccia leva sui punti di forza della comunità Geografica, cogliendo le opportunità esterne sopra menzionate;
- strategia *Weaknesses-Threats* (W-T) ovvero che preveda azioni per contrastare/ridurre le difficoltà indotte dal contesto, riducendo il punto di debolezza evidenziato sopra, cioè attraverso un maggiore impegno per incrementare consapevolezza sul tema, ai diversi livelli.

3.1. Strategia punti di forza-opportunità

Raccogliendo i contributi riferibili al primo quadrante esposti dai rappresentanti della PA, integrati con i suggerimenti rivolti a questa categoria dai partecipanti delle altre categorie, è possibile formulare la seguente azione.

Azione 1 – Predisporre strumenti e servizi per l’interscambio

E’ necessario definire **progetti interregionali** focalizzati sull’interscambio di dati, indirizzati all’integrazione tra **eGovernment** e **“location”** in relazione alle diverse *policies* (es. eGov in generale, registrazione di persone e imprese, tributi, autorizzazioni ambientali, etc.), assicurando, da parte della PA, la realizzazione di servizi di base e creando le condizioni per la produzione di servizi a valore aggiunto rispetto all’armonizzazione da parte di soggetti terzi.

Alcuni contributi emersi durante il *workshop*, inoltre, hanno richiamato l’utilità di fare riferimento a *best practice* in ambito sia nazionale che europeo.

Ulteriori input legati a questa azione riguardano:

- l’adesione al paradigma **open data** (indicato in quattro contributi), con applicazione di tecnologie del web semantico (menzionato da tre contributi);
- l’attenzione alla **qualità dei dati** (in termini sia di completezza e attendibilità temporale e tematica), anche ottenuta tramite la disponibilità di strumenti di verifica e validazione dati, anche in *outsourcing*.

E’ imprescindibile per quest’azione, l’attività di ricerca di **finanziamenti**, all’interno della definizione di piani coordinati tra i diversi livelli istituzionali (aspetto sottolineato da diversi interventi) e applicati sul medio-lungo periodo.

Le indicazioni fornite dai rappresentati della PA sono complementari con quelle fornite dalle aziende private; in particolare, dal settore privato viene richiamata l’attenzione al contesto europeo e, anche come conseguenza, l’adesione agli standard.

L’azione ricavata può essere formulata come segue.

Azione 2 – Investire su una “filiera aperta”

Investire non su iniziative sparse bensì su componenti della **filiera** “*Open Data > National Core (*) > OpenStreetMap > INSPIRE*” attraverso un approccio di tipo cooperativo da parte del settore privato GeoICT, e facendo leva su 4 principi chiave:

- *openness*
- *peering*
- *sharing*
- *global action*

(*) es. db Topografici, ma anche altri temi

Sostenere le attività di armonizzazione che puntino su accesso aperto ai dati e applicazione degli standard con attenzione ai dati geo-localizzabili, raccogliendo e valorizzando **esempi e best practice**.

3.2. **Strategia debolezze-minacce**

Anche rispetto alla strategia associata al quadrante “debolezze-minacce” è stato possibile evidenziare due azioni, raccogliendo i contributi riferibili al terzo quadrante sia espressi dai rappresentanti della PA, sia rivolti a questa categoria dai partecipanti degli altri settori, integrati con le indicazioni fornite dai *panelist* circa i processi di standardizzazione.

Azione 3 – Implementazione delle norme esistenti

Ridurre la over-legislazione a livello regionale, decidendo di implementare e adattare le **norme/regole tecniche** nazionali ed europee, in modalità inter-istituzionale in modo da ottenere dataset armonizzati senza soluzione di continuità, e con un orientamento “*obiettivi > norme > implementazione*”.

Prevedere la costante cooperazione di tutti i soggetti interessati nello sviluppo degli standard, il cui impegno va orientato per stabilire un ordine di priorità sui temi da standardizzare, facendosi guidare dalle sollecitazioni del territorio e degli utenti, privilegiando soluzioni pragmatiche (prediligere la **semplificazione degli standard** e delle specifiche già esistenti).

Lo sviluppo di quest’azione può tenere presente due approcci:

1. Il primo può essere quello di definire con attenzione l'insieme di dati al minimo indispensabile (*core*), ai vari livelli ed in relazione alle diverse tematiche: tutti gli standard, e quelli definiti in ambito ISO e INSPIRE non fanno eccezione, definiscono infatti un set minimo di elementi da garantire per avere interoperabilità dal punto di vista semantico;
2. Il secondo approccio prevede la partecipazione a piattaforme di partecipazione/interazione costituite per creare/modificare/integrare standard esistenti: per esempio la partecipazione al processo di *Maintenance and Implementation* avviato in INSPIRE può aiutare a portare verso l'alto richieste provenienti dal basso.

Azione 4 – Formazione e training

Occorre porre in essere azioni di **formazione** del personale, indispensabili per affrontare il processo di trasformazione/armonizzazione dei dati geografici, anche facendo ricorso a esempi dimostrativi concreti, utili per valutare le complessità realizzative.

Bisogna tenere presente le possibili resistenze al cambiamento organizzativo, sia all’interno del settore privato che pubblico; è necessario predisporre piani di medio-lungo periodo, mantenendo quanto più possibile il coordinamento a livello nazionale per condividere processi e metodi, con il coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* e facendo riferimento ai potenziali servizi che potranno essere sviluppati a partire dai dataset resi disponibili dalla PA.

Particolare attenzione va posta al coinvolgimento degli **enti di dimensione minore** (Comuni, Unioni di Comuni), per una diffusione capillare delle regole e delle metodologie da adottare.

Tale impostazione deve mirare a individuare e condividere i bisogni concreti e le difficoltà *on the job* per sviluppare una base dati consolidata e costantemente aggiornata.

E’ assolutamente necessario condividere l’*expertise* acquisita in progetti nazionali ed europei, sia implementativi che di ricerca, descrivendo le **best practice italiane**, facendo in modo che esse vengano opportunamente presentate ai **gruppi di lavoro** nazionali ed europei.

In quest’ottica, occorre promuovere anche **ricerche di settore**, mirate a studiare e analizzare le competenze esistenti ed il mercato potenziale, sia nazionale che non.

4. Raccomandazioni

Questo capitolo conclusivo riassume quanto emerso durante il *workshop* e dall'analisi effettuata anche considerando studi e documenti come quelli prodotti dal progetto *smeSpire*⁹ e dall'iniziativa EULF¹⁰.

Nella tabella che segue sono contenute le 4 azioni ipotizzate nel capitolo precedente, rispetto alle strategie definite applicando la matrice SWOT:

	Strengths	Weaknesses
Opportunities	<p><u>Strategie S-O:</u> Sviluppare azioni in grado di sfruttare i punti di forza della comunità Geografica, cogliendo le opportunità Azione 1 – Predisporre strumenti e servizi per l'interscambio dei dati territoriali Azione 2 – Investire sulla "filiera aperta"</p>	
Threats		<p><u>Strategie W-T:</u> Individuare piani di difesa per evitare che le minacce esterne accentuino i punti di debolezza. Azione 3 – Implementazione delle norme esistenti su dati armonizzati Azione 4 – Formazione e training su armonizzazione dati</p>

Le raccomandazioni che seguono fanno riferimento alle quattro azioni: ognuna è indirizzata ai soggetti competenti o interessati alla tematica a cui la raccomandazione si riferisce.

#	Keyword	A chi è indirizzata	Raccomandazione
1.	progetti interregionali	EELL	Per avviare iniziative interregionali non è necessario solo ricercare/ricevere finanziamenti ad hoc, ma occorre acquisire maggiore attitudine e disponibilità verso un uso delle proprie risorse disponibili per intraprendere azioni cooperative, anche procrastinando attività legate a esigenze di una singola amministrazione.
2.	Integrazione eGovernment e "location"	AgID	È fondamentale la stretta condotta delle rispettive governance: la crescita di valore delle informazioni geolocalizzate non è soltanto un obiettivo della geo-ICT, ma di tutto il sistema Paese.

⁹ <http://www.smespire.eu>

¹⁰ http://ec.europa.eu/isa/actions/02-interoperability-architecture/2-13action_en.htm

#	Keyword	A chi è indirizzata	Raccomandazione
3.	open data	Tutte le categorie	È inutile, se non dannoso (e dispendioso), operare rispetto al paradigma “open data”, senza entrare nel merito dell’evoluzione organizzativa che esso impone perché le azioni intraprese inducano un effettivo vantaggio in termini di riscontro ai cambiamenti della società; tale impegno non riguarda soltanto la PA, ma coinvolge tutti i settori (pubblico, privato, ecc.), dovendo incidere su nuove visioni, evoluzione dei ruoli, diversa suddivisione dei compiti.
4.	qualità dei dati	Tutte le categorie	Il radicale cambiamento nel modo di produrre, gestire e utilizzare i dati geografici, investe tutti i livelli –dal locale al globale- della Pubblica Amministrazione e, elemento affatto nuovo rispetto al passato, coinvolge la società intera. In questa prospettiva, la ricerca di collaborazioni PP e con le comunità di neogeografi dovrebbero essere considerate e approfondite, in ottica di co-gestione di dataset, nell’ambito dei quali la PA assuma un ruolo di “controllo qualità”
5.	finanziamenti	Tutte le categorie	Opportunità di finanziamento (per attività di armonizzazione) possono essere individuate all’interno sia dei programmi POR e FESR 2014-2020, sia europei (es. H2020), sia ancora nazionali. In questa prospettiva è opportuna una riformulazione della <i>governance</i> della gestione dell'Informazione Geografica, introducendola e integrandola all'interno della <i>governance</i> dei processi "Smart City", quindi con assimilazione dei concetti di open gov- open data: Trasparenza/ Partecipazione/ Collaborazione.
6.	filiera	EELL	È fondamentale riferire i processi di armonizzazione entro filiere di valore stabilite e condivise, in modo da ottimizzare gli approcci, le metodologie e gli strumenti.
7.	esempi e best practice	Tutte le categorie	Occorre capitalizzare le esperienze fatte in progetti regionali, nazionali ed europei e “raccontarli” in maniera standard e strutturata, all’interno di cataloghi di Best Practiice di respiro europeo (es. Best Practice Catalogue “smeSpire”).
8.	norme/regole tecniche	EELL	È necessario allineare le norme e le regole tecniche, evitando inutili ripetizioni tra quanto definito a scala europea, nazionale e regionale, ma adattando le norme definite a livello più alto rispetto alle particolarità locali.

#	Keyword	A chi è indirizzata	Raccomandazione
9.	linee guida e profili di standard	AgID, Regioni	Gli enti centrali e regionali dovrebbero promuovere linee guida per le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici relativi a INSPIRE: procedure armonizzate in materia di appalti pubblici di base con requisiti e criteri minimi sono essenziali.
10.	formazione	Tutte le categorie	Occorre mettere a fattore comune le iniziative ed i materiali di training e formazione relativi a Infrastrutture di Dati Territoriali, promuovendo maggiormente attività mirate per gli EE.LL.
11.	coinvolgimento enti di dimensione minore	AgID, Regioni	<p>Lo sviluppo di IDT verticali “cooperanti”, in sintonia con la visione di sviluppo urbano e territoriale comune in ambito europeo, va perseguita attraverso l’attivazione di approcci che favoriscano la collaborazione del settore privato e pubblico ai diversi livelli –da quello europeo, sino al locale- nel campo dell’innovazione e della ricerca.</p> <p>Considerata l’importanza assunto dal livello ‘città-regione’, anche la <i>governance</i> delle IDT verticali deve essere in grado di conciliare le regole istituzionali di governo con una modalità adatta alla scala a cui le problematiche debbono essere affrontate, in altri termini, sufficientemente flessibile per affrontare le sfide alle differenti scale.</p> <p>Rispetto al concetto di “Smart City”, una IDT di livello regionale, agendo in cooperazione applicativa deve: fornire dati -e servizi ad essi connessi- utili per la realizzazione di servizi della comunità intelligente secondo una logica di reciprocità; raccogliere dati e informazioni dal livello locale, indispensabili per lo svolgimento dei compiti cui l’istituzione regionale deve assolvere. Inoltre, l’IDT regionale svolgerà, in sintonia con l’applicazione del principio di sussidiarietà, un ruolo maggiormente operativo laddove i sistemi locali riterranno di delegare ad essa la gestione di alcune tipologie di dati geospaziali, in particolare quelli legati a sistemi di servizio che esulano la sola dimensione urbana (per esempio: trasporti extra-urbani).</p>

#	Keyword	A chi è indirizzata	Raccomandazione
12.	Condividere l'expertise acquisita in progetti nazionali ed europei	Associazioni, aziende, PA, AgID	<p>Al ruolo di coordinamento di AgID e ad una maggiore attenzione per lo sviluppo di modalità collaborative inter-istituzionali, deve essere associato l'impegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • delle Aziende GeoICT (e delle imprese del settore aerofotogrammetrico) in termini di condivisione dell'<i>expertise</i> acquisita tra le aziende stesse e di "riuso" delle proprie soluzioni sul mercato. • delle altre aziende pubbliche e/o private che producono e/o usano dati geografici per una maggiore cooperazione nella governance della GI pubblica, la re-ingegnerizzazione di processi di business che generano/processano set di dati ad alto valore per terze parti/cittadini (anche in sintonia con la PA) • delle associazioni e gruppi di interesse in termini di attenzione ad una maggiore trasparenza nella comunicazione, oltre la propria comunità
13.	gruppi di lavoro	AgID	Incentivare e agevolare la partecipazione delle aziende private, in stretta sinergia con gli EE.LL.
14.	ricerche di settore	Associazioni, aziende, PA, AgID	<p>La comunità Geo-ICT dovrebbe sostenere l'affiancamento dell'Agenzia per l'Italia Digitale agli organi competenti per la raccolta dei dati riguardanti la spesa sostenuta dalla PA per la creazione di geodati e servizi connessi ("Geo-Spending Review"), al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutare i costi e benefici relativi all'integrazione delle informazioni geo-localizzate nei servizi di e-Government, • monitorare sistematicamente le tendenze, indirizzare sviluppi successivi e correggere scostamenti; • coordinare l'attività di misura e analisi economica del settore Geo-ICT nazionale per lo svolgimento delle quali le associazioni di settore dovrebbero essere parte attiva, mantenendo un orizzonte internazionale (vedi, ad es. studio smeSpire)

Il workshop *“Dati geografici armonizzati e omogenei a scala nazionale: una chimera?”* è stato sponsorizzato da **Sinergis** e coordinato da Manuela Corongiu (LAMMA Toscana) e Sergio Farruggia (AMFM, ASITA, Stati Generali dell’Innovazione) con il supporto di Gabriele Ciasullo (Agenzia per l’Italia Digitale).

Elenco dei panelist intervenuti durante il workshop (in ordine alfabetico):

- Enrico Cavattoni (AGSM Verona)
- Carlo Cipolloni (Ispra)
- Piergiorgio Cipriano (Sinergis)
- Catia Godoli, Giovanni Ciardi, Stefano Olivucci (Regione Emilia-Romagna)
- Stefania Morrone (Epsilon Italia)
- Patrizia Saggini (Comune di Anzola nell’Emilia)
- Alessandro Sarretta (CNR, GFOSS)
- Gianni Siletto (Regione Piemonte)
- Maurizio Trevisani (Regione Toscana)
- Massimo Zotti (Planetek)

Elenco delle organizzazioni intervistate durante lo studio smeSpire (in ordine alfabetico):

- Agenzia per l’Italia Digitale (AGID)
- AMFM Italia
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)
- INSPIRE National Contact Point (MATTM, ISPRA)
- Epsilon Italia
- Faunalia
- GeoSolutions
- Meeo
- Planetek
- Regione Emilia-Romagna
- Regione Lombardia
- Sinergis
- TerrAria

Allegato

Note attorno al tema “Dati geografici armonizzati e omogenei a scala nazionale”

Autore: CPSG - CISIS

Standard National Core per i Database Geotopografici:

Il provvedimento legislativo che fissa lo standard nazionale National Core (NC) è stato pubblicato nel febbraio 2012, pertanto compirà prossimamente 3 anni.

Nel periodo intercorso (ma già negli anni precedenti) erano stati avviati approfondimenti sulla armonizzazione/omogeneizzazione dei dati nella prospettiva del DBGT inter-regionale. I primi esperimenti sono stati effettuati sullo sviluppo di un DB “materializzato”, mentre successivamente allineandosi alla prospettiva condivisa della Infrastruttura Dati Territoriali, si è corretta la direzione verso la costruzione del DB cosiddetto “virtuale” attraverso la rete.

Parallelamente sono stati realizzati Documenti Guida e attività seminariali per indirizzare e sostenere l’attività delle Regioni verso l’adeguamento delle specifiche tecniche dei DBGT. In taluni casi sono stati forniti supporti specifici per definire e quantificare nel dettaglio le singole attività necessarie per aderire allo Standard National Core.

Nel recente seminario realizzato dal CISIS a Fiuggi il 25/26 novembre sono stati analizzati nel dettaglio alcuni elementi di complessità emersi dall’osservatorio delle attività regionali nella formazione dei DBGT.

Nella medesima occasione si è ribadito che per favorire la interoperabilità dei dati e garantirne la loro armonizzazione occorre prima di tutto condividere la struttura dello standard (ovvero la architettura complessiva della specifica nazionale). Affinché i dati siano realmente armonizzabili questi devono essere acquisiti e classificati secondo lo standard comune e soprattutto l’adesione allo standard deve garantire la condivisione del complesso delle relazioni tra le classi di dati.

Nell’affrontare il tema della complessità nell’acquisizione esaustiva di tutti i dati comuni NC, si è altresì chiarito che l’adesione allo standard, nel senso di acquisizione e disponibilità dei dati, pur rimanendo l’obiettivo principale, deve essere inteso quale processo di adesione sostenuto e corroborato anche da dati provenienti da altre banche dati, soprattutto di altre P.A.

Vale la pena di rammentare che la Specifica Nazionale emanata col Decreto indica lo standard comune NC quale riferimento per le nuove produzioni di DBGT ma non fissa obblighi di adeguamento per le produzioni precedenti. Pur tuttavia, dopo una necessaria fase di analisi e

studio, alcune, non poche, regioni, hanno avviato o hanno allo studio, attività di adeguamento della specifica e aggiornamento dei dati.

Il Decreto della Specifica nazionale chiarisce inoltre che sempre per rispondere a criteri di interoperabilità, altre Amministrazioni che per competenza sono chiamate a gestire tematismi e rilevare dati ricompresi nella struttura NC, sono tenuti ad acquisire, classificare i dati stessi secondo quanto indicato dalla specifica stessa. Il recente caso della formazione dell'Archivio nazionale delle strade e numeri civici affidato all'ISTAT ha messo in evidenza che ciò non è propriamente accaduto.

In conclusione su questo aspetto, è importante ribadire che elemento fondamentale per la funzionalità della Infrastruttura Dati è che tutte le amministrazioni produttrici o gestori di dati si attengano allo standard comune.

E' stato recentemente riattivato il GdL 2 Agid sui DB Geotopografici che prossimamente sarà aperto anche a soggetti non istituzionali.

E' in corso la revisione delle specifiche NC ed è stato affrontato il tema della semplificazione.

INSPIRE

Sulla questione INSPIRE nella stessa sede di ASITA 2014 abbiamo presentato l'attività in collaborazione con lo SpatialDBgroup del Polimi per il processo di mapping fisico tra i contenuti NC dei DBGT. L'attività è in corso ed è stato realizzato un primo prototipo sul tematismo delle reti stradali e si procederà per tematismi successivi. Il tema sarà riversato sul tavolo AgID.

ARMONIZZAZIONE DATI

Nell'ottica della infrastruttura dati nazionale emerge la questione della omogeneizzazione dei limiti amministrativi regionali. Ogni regione gestisce il limite dal punto di vista cartografico ma non da quello giuridico in caso di contenziosi tra comuni e non esiste un tavolo di confronto tra regioni. In sede di tavolo AGID il tema è in corso di dibattito. Il Catasto afferma da un lato di essere il detentore dei limiti amministrativi, ma d'altro canto si è verificato il caso in cui le Regioni hanno istituito nuovi comuni definendo il limite. L'IGM che potrebbe ricoprire questo ruolo, in realtà si occupa esclusivamente del limite nazionale.

SERVIZI FORNITI DAI PORTALI GEOGRAFICI

Nell'ultimo periodo vi è stato un forte sviluppo di servizi geografici offerti dai portali regionali, prevalentemente in sola visualizzazione (WMS) e con sistemi e applicativi di visualizzazione variegati e differenziati. Alcuni consentono il download.

Sul tema il CISIS ha avviato una ricognizione sui servizi pubblicati nei portali regionali e si intende procedere successivamente alla realizzazione di una pagina web omogenea che re-indirizzi ai servizi offerti localmente.

Il passo successivo sarà analizzare la possibilità di definire criteri per uniformare l'accesso ai servizi offerti prendendo anche in considerazione prodotti già sviluppati.

Nell'ambito del rapporto di collaborazione con lo SpatialDbGroup del Polimi riguardo alla attività di Mapping tra NC ed INSPIRE è emersa una ipotesi di sviluppo collegata di configurare e successivamente generare attraverso il GeoUMLCatalogue (NC) e l'IDMT (INSPIRE) servizi WFS conformi alle rispettive strutture dati.